Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 15 (1945-1946)
Heft: 3

Artikel: Poemetti sacri
Autor: Menghini, Felice
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-15447

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

QUADERNI GRIGIONITALIANI

RIVISTA TRIMESTRALE DELLE VALLI GRIGIONI ITALIANE

PUBBLICATA DALLA „PRO GRIGIONI ITALIANO" CON SEDE IN COIRA
ESCE QUATTRO VOLTE ALL'ANNO

POEMETTI SACRI

FELICE MENGHINI

1.

SALMO QUARESIMALE

Dov' è, quaresima, la tua tristezza ?
Gioia di questo giorno: già nell' aria
è come un' iride di primavera
che vien dal sole o dalle nevi o cade
dalle gronde dei tetti con le gocce
di un'acqua cinerina che ti canta
i primi versi di una pia canzone
primaverile. In chiesa il bel viola
dei sacri paramenti è il primo fiore
che sboccia nel profumo dell' incenso.
Viene all' altare lieta processione
di preganti fanciulli: variopinta
di bionde e brune teste, d' occhi azzurri
e vivi d' innocenza. Sulle teste
cade la bianca cenere, ornamento
di perla, quasi un' umile eleganza
fra tanti vivi colori: o si perde
senza lasciare memoria di morte
il suo grigio nel grigio dei capelli
quando con giovinezza la vecchiaia
all' altare si accosta: una speranza
porta la casta cenere di prossima
lieta risurrezione.

Quaresima, dov' è la tua tristezza ?
Dall' aperto messale che risplende
sul bianco altare dal suo labbro d' oro
vengon parole di letizia: l' anima
è fatta come un fonte ricco d' acque
refrigeranti. Cantano le carte
di un perdono che dà benedizione
al passato, al dimenticato male....
(Asperges me Domine hyssopo et mundabor
lavabis me et super nives dealbabor:
queste cose il Signore dice: il cuore
tuo sia lieto nel pianto e nel digiuno
perchè io sono benigno e paziente,
nè può raggiungermi la tua malizia.
Cantate al suono delle argentee trombe
vecchi e fanciulli, vergini e lattanti,
abbandoni lo sposo la sua stanza
e la sposa il suo talamo. Il Signore
ama la nostra terra: è primavera.
Olio e vino e frumento sono i doni
ch' Egli ancora promette. Profumate
il vostro capo. E' il tempo di portare
come la pianta i primi fiori....)

Dov' è, quaresima, la tua tristezza
se nel tuo primo giorno il lieto annuncio
corre di un vivo tesoro che il cuore
degli uomini fa ricco ? Ed è la pioggia
primaverile anch' essa pura cenere
che riversa sul mondo la letizia
di un cielo nuovo.

2.

PRESENTAZIONE AL TEMPIO

Parla il profeta di spade che uccidono
l'anima e vede già spezzarsi il velo
del tempio e sorgere la maledetta
croce sul monte contro un cupo cielo.

E trema la sua voce benedetta
più delle braccia che portano il peso
dolce di un bimbo che ride nel sonno.

Non sa la madre chi sarà l'offeso
da così grande futuro dolore;
essa, madre fanciulla, ignara sposa,

vede soltanto il riso del bambino
e l'amore del vecchio che lo stringe
forte contro il suo desolato cuore.

3.

GESU' FRA I DOTTORI

Nel grande seggio immerso come un re
bambino ancora sul trono del padre
(e non arrivano i piedi a toccare
i marmi lucidi del pavimento)
sta il prodigioso fanciullo di Nazaret:

la sua voce nel gran tempio si perde
come un canto di uccello nella notte
e fa tremare i vecchi dalle bianche
barbe, bramosi di tanto sapere.

Sembra che ascoltino le immane arcate
eccelse sopra quel piccolo gruppo,
stupite di un così grande silenzio
intorno ad una voce di fanciullo.

4.

CONTEMPLAZIONE DELLA MANO SINISTRA

O Grünewald, pittore degli strazi,
tu l' hai fissata la divina mano
stella di luce nello sfondo cupo
della tua viva crocifissione,
sopra un legno di betulla
— pianta gentile, duro contrasto —
con un chiodo che tutta la disquarcia.

La palma è fatta fontana di sangue,
sangue morto non più succo vitale,
discolorita rèsina: la carne
arido legno, scorza risucchiata,
verde che mai fiorisce in rossa gemma.

E' qui rinchiusa tutta la passione,
Cristo morente: la tua mano implora,
ogni tuo dito palpita in preghiera,
viva preghiera su un volto di morte.

Mano piagata, che cosa abbandona
il tuo immobile gesto?
Lascia la vita, stringe la morte,
aperta nella tenebra dell' odio
che gli sta sopra come sulla terra
pesa una notte senza stelle.